

AL TEATRO VALLE

Tre settimane
per Gabriele Vacis
regista & poeta

di PAOLA POLIDORO

Proponendo una stagione di monografie dei grandi personaggi della scena italiana e internazionale, il Valle è giunto al suo terzo ritratto d'autore. Dopo Emio Greco e Jiri Kilián, la sala dedica quasi tre settimane - da stasera al 22 - alla figura di Gabriele Vacis, regista, formatore, direttore artistico del Teatro Regionale Alessandrino dopo essere stato alla guida del Laboratorio Teatro Settimo. Il pubblico potrà conoscerlo o ritrovarlo in cinque spettacoli, un film, un libro e uno studio. Per lo più di serate uniche, che partono oggi con "Novecento", il testo di Alessandro Baricco nato come monologo e qui affidato alle voci alternate di Arnaldo Foà ed Eugenio Allegri. Domani "Liberanos", che il regista piemontese ha tratto, con Spaliviero e Paolini, da "Liberanos a Malo" di Luigi Meneghello (in scena Natalino Balasso e Mirko Artuso). Giovedì pomeriggio verrà proiettato "Uno scampolo di paradiso", che racconta la realtà



Una scena dello "Zio Vanja" di Gabriele Vacis

anche urbanistica (il nostro è architetto) di Settimo Torinese, paese d'origine di Vacis, qui anche interprete con Paolini e Moni Ovadia. La proiezione precede la messa in scena di "SynagoSyty", con Aram Kian: siamo ancora in una città del nord, e lo scontro interculturale è il movente delle avventure tragicomiche di un ragazzo di seconda generazione. Lo studio "Amleto a Gerusalemme", in scena sabato, frutto del campus che Vacis ha tenuto ad Alessandria con attori italiani e palestinesi, sarà preceduto dalla presentazione del diario di bordo curato da Katia Ippaso. Ancora, "Zio Vanja" (dal 10 al 22). Del dramma cechoviano Vacis dà una lettura civile, sottolineando la crisi di una società simile alla nostra. Solo per il 16 "Camillo Olivetti: alle radici di un sogno", con Laura Curino protagonista di un monologo nato per ricordare un uomo il cui nome nel Novecento era sinonimo di design e di industria dal volto umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

